

«punto critico» di Termini, cui proprio il governo è chiamato a dare risposte. Fiat «non può dire "chiudo e arriverderci" - dice Pierluigi Bersani, leader del Pd - Il governo deve chiedere all'azienda che arrivi con un piano di rilancio». Perché «Termini non può essere abbandonata - aggiunge - sarebbe un segnale devastante, gravissimo per tutto il Mezzogiorno. Quei territori li diamo in mano alla mafia?». La Fiom Cgil annuncia battaglia e dà un «giudizio negativo» sul piano, come dice il segretario Gianni Rinaldini. E il leader Cgil Guglielmo Epifani ricorda che «se si perde un centro produttivo nel sud difficilmente lo si può sostituire». Epifani chiama in causa anche il governo: «Non ci può essere disparità con le politiche di altri paesi europei che sostengono molto di più le produzioni nazionali».

Chiesti due tavoli di confronto, uno sugli ammortizzatori sociali, e l'altro sull'intero piano auto. Anche perché di innovazione, auto ibrida

PIL USA IN RIBASSO

Rivista al ribasso la crescita Usa del terzo trimestre: +2,2% è il dato definitivo a fronte di una stima del 2,8% per lo stesso periodo. Un anno fa lo stesso trimestre registrava un +0,4%.

ed elettrica, non si è parlato, e i sindacati non vogliono che restino appannaggio degli Usa.

Quando si diffonde la notizia di Termini, fuori Palazzo Chigi esplose la protesta dei circa 500 lavoratori arrivati a Roma fin dal primo pomeriggio (molti da Termini, appunto) per seguire il vertice da vicino. C'è anche il deputato Idv Francesco Barbato che urla, per vedere l'effetto che fa, «per ogni operaio mandato via dalla Fiat gliela tiro io in faccia una statuetta a Berlusconi». Barbato a parte, il presidio è del tutto pacifico. «Duemilacinquecento famiglie senza lavoro: non lo permetteremo» recita uno striscione dei lavoratori che, spiegano: «se oggi Marchionne è qui è grazie alla lotta che Termini ha fatto nel 2002». «Non è vero che le auto a Termini costano mille euro in più», dicono altri. Intanto una delegazione di operai dello stabilimento «G. Vico» di Pomigliano è stata ricevuta dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



Lesmo, i quattro lavoratori della Yamaha ancora sul tetto

Yamaha, i lavoratori non scendono dal tetto Sacconi: soluzione a breve

Aspettano fatti concreti, come la convocazione del prefetto per discutere la cassa integrazione, i quattro operai sul tetto della Yamaha di Lesmo. La nota dell'azienda non basta. Oggi incontro governo-azienda-sindacati.

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

Hanno passato un'altra notte, la settima, sul tetto dello stabilimento, e per ora non scendono i quattro operai che chiedono almeno la cassa integrazione per tutti i 66 dipendenti della fabbrica Yamaha Italia di Lesmo, Monza.

Dopo la dichiarazione di lunedì sera dell'azienda, che in una nota si è detta disponibile a esaminare il ricorso alla cassa integrazione, sono in corso non facili contatti tra i sindacati e Yamaha per avere «qualche riscontro concreto», come conferma il segretario della Fim-Cisl Brianza, Gigi Redaelli. I quattro sul tetto sono in buone condizioni, nonostante freddo e neve, e ribadiscono che scenderanno solo quando la cassa integrazione sarà posta «nero su bianco». «Stiamo spingendo - riprende Redaelli - perchè Regione Lombardia e Prefettura ci convochino, in modo da capire le reali intenzioni dell'azienda». Finora, infatti, resta solo quella breve nota, in cui peraltro Yamaha si dice semplicemente disposta a procedere con le verifiche del caso. Un po' pochino per i 66 che, comunque vada, non avranno più il loro lavoro. E i quattro saliti fin sul punto più alto della fabbrica (talmente alto che è difficile persino dargli il cambio) a questo punto non se la sentono di scendere per meno di una certezza.

MALIGNITÀ

Oggi, finalmente, la vertenza approda al tavolo del ministero del Lavoro. Il ministro Maurizio Sacconi ha convocato azienda e sindacati. Sacconi, peraltro, aveva parlato nel pomeriggio in Senato, sollecitato, facendo intravedere una possibile soluzione in arrivo, «mettendo i lavoratori nella condizione di affrontare un Natale meno drammatico». «Non dico sereno - ha aggiunto - perchè, purtroppo, nè per loro, nè per altri lo sarà data l'incertezza che graverà sulla loro condizione di reddito e di lavoro». Fin qui, la *pietas* umana. Poi, Sacconi ha ricordato che il governo «ha sollecitato», ma «purtroppo la natura multinazionale della compagnia fa sì che il management italiano non abbia un'autonomia decisionale». Più di tanto non si può fare, dunque. Se non la minaccia di dicerie maligne: «Abbiamo rappresentato tutte le conseguenze

Lotta

Nonostante il freddo le tute blu sono in buone condizioni

di una rigidità inaccettabile, compresa quella per cui il marchio sarebbe ragionevolmente destinato a soffrire nel nostro mercato di consumo - chiude Sacconi - Certo anche noi ci troveremo a spendere parole che si rifletterebbero sulla credibilità del marchio stesso in questo mercato». Sarà per questo che il Tg5 annuncia nel pomeriggio «accordo fatto», chissà. Una cosa è certa: quei quattro lassù (e tutti gli altri di sotto) a due passi da Arcore e a poche ore da Natale danno parecchio fastidio a molti. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,423

ALL-SHARE 23367,74 +0,94%	MIB 22982,56 +1,07%
--	----------------------------------

COOP

Leadership

Coop conferma la sua leadership nella grande distribuzione italiana come quota di mercato (18,2% dati Nielsen). «Il resto - dice una nota in polemica con Conad - è un esercizio verbale».

GRECIA

Sollievo

Tira un sospiro di sollievo la Grecia dopo che da Moody's è giunto un declassamento di rating meno drastico di quanto si potesse temere. Mantenuto il rating A per i titoli di Stato.

BRITISH E AA

Concorrenza

L'allenza fra British Airways e American Airlines un impatto negativo sulla concorrenza e potrebbe provocare un aumento dei prezzi fino al 15% su alcune tratte.

A TAVOLA

Made in Italy

Sarà un Natale all'insegna del «made in Italy». Per imbandire le tavole delle feste 9 famiglie su 10 acquisteranno prodotti alimentari nazionali, con grande attenzione alla tipicità e al legame con il territorio.

CAIRO

Sportitalia

Cairo Pubblicità ha stipulato un contratto pluriennale per la raccolta pubblicitaria in esclusiva sulle emittenti digitali e satellitari Sportitalia e Sportitalia 2 e per il sito sportitalia.com.

BERGAMO

No scontrini

In provincia di Bergamo uno scontrino su 4 non viene emesso: il dato è contenuto nel bilancio di fine anno della Guardia di Finanza, presentato ieri dal comandante provinciale, colonnello Giancarlo Trotta.